

#### IV tappa della Quaresima- **“Io sono la luce del mondo”**

La vita è un misto di luce e di tenebre. Il momento che viviamo sembra segnato più da tenebre che da luce. Anche il coronavirus ha oscurato molte manifestazioni e momenti della vita individuale e sociale. Esso si aggiunge a un oscuramento di valori che oggi si riscontra.

Il futuro a cui pensiamo dopo la pandemia non sembra luminoso e roseo, ma carico di incertezze, di problemi... In questo momento sentiamo più forte il bisogno di luce. Chiamati a “comportarci come figli della luce”, come ci ricorda l’apostolo Paolo nella seconda lettura, dobbiamo ricevere la luce, essere illuminati da chi può illuminare, da Gesù Cristo, “luce del mondo”.

Quando portano a Gesù un uomo cieco fin dalla nascita chiedendogli chi aveva peccato, se lui o i suoi genitori, Gesù afferma chiaramente: *“fin che sono nel mondo, sono la luce del mondo”* (Giov., 9,5). In precedenza in una discussione con i Giudei aveva affermato: *“Io sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della via”* (Giov., 8,12).

Queste affermazioni introducono il miracolo operato da Gesù dopo alcuni gesti sul cieco nato e dopo il lavaggio degli occhi del cieco alla piscina di Siloe. Segue un’autocertificazione di Gesù come Messia (“colui che parla con te”), analoga a quella che aveva dato alla donna di Samaria. Gesù fa anche un’affermazione sconcertante e accusatoria per i Giudei: afferma di essere venuto per fare vedere quelli che non vedono, mentre quelli che credono di vedere diventano ciechi.

La contrapposizione fra luce e tenebre si può riconoscere fra quelli che accolgono la luce di Cristo e quelli che la rifiutano. Una contrapposizione presente nel Prologo del Vangelo di Giovanni (cap.1), in cui si dice che il Logos, mediante il quale il mondo è stato creato e di cui porta la presenza, non è stato riconosciuto dagli uomini nella creazione. Una chiusura che è tenebra e continua nel tempo.

#### **Ma quando e dove si possono riconoscere tenebre nell’umanità?**

Ci aiuta S.Paolo nel I capitolo della lettera ai Romani quando descrive una umanità corrotta, che si è allontanata da Dio, si è pervertita, cambiando la gloria di Dio incorruttibile con immagini di uomini mortali, di uccelli, di quadrupedi, di rettili, e aggiunge “una umanità che ha cambiato la verità di Dio con la menzogna”, “si sono perduti in vane elucubrazioni e la loro mente insensata si trovò immersa nelle tenebre...”, “lasciandosi andare a comportamenti contro natura...”

Menzogna, impurità, falsità, violenze, disgregazione della famiglia, giustificati da una libertà senza limiti dell’uomo, arbitro assoluto del proprio destino, fattosi autonomo da Dio e dalla natura. Un quadro realistico che ritroviamo in molte espressioni della cultura e della società di oggi.

La nostra società è segnata da un oscuramento dei valori della creazione, dell’umanità dell’uomo, da una situazione di tenebre, causata dall’assolutizzazione della libertà individuale, quasi una idolatria, con la pretesa di vedere giusto, come avveniva per i Giudei che discutevano con Gesù.

Il tempo che stiamo vivendo continua ad essere segnato, nella cultura e nei rapporti sociali, dal contrasto fra tenebre e luce di cui parla il Prologo del Vangelo di Giovanni. Le oscurità si accrescono nelle vicende che stiamo vivendo e per il futuro che ci attende. Occorre ritornare alla sorgente della luce, lasciarsi illuminare da Gesù Cristo, luce del mondo e modello dell’uomo: *“E’ Gesù che svela pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”*, ricorda il Concilio (G.S. 22). Anche per il dopocoronavirus, perché non sarà tutto come prima.(don Fiorenzo)